

Editoriale

Ma il nemico è forse il ceto medio?

LUCIANO BARCA

L' scontro sociale e politico per una maggiore giustizia fiscale non può risolversi nell'individuazione del lavoratore autonomo come nemico principale. Sembra che da più parti si stia dimenticato che senza un'alleanza, senza un patto riformatore tra classe operaia e classi medie non parassitarie, rischiano di venire messe in discussione le stesse fondamenta di un progresso democratico.

Quando parliamo di patto con le classi medie non parassitarie non pensiamo assolutamente a concessioni sul condono o a rinunce a lottare contro l'evasione, l'elusione, la dilazione dei pagamenti. Ciò di cui occorre discutere in sede politica e parlamentare, avviando un confronto esplicito anche con le classi medie e con le varie rappresentanze di categoria e professionali, è piuttosto il modo per conseguire certi fini, così da evitare che il sistema fiscale italiano diventi, ancor più una veste di Arlecchino, un coacervo di provvedimenti che entrano in contrasto l'uno con l'altro, e che, tutti insieme, guardando caso, non riescono mai a colpire il capitale e a appesantire i profitti per annullare gli utili delle grandi imprese alternative, l'acquisto di quote vuote, i trasferimenti in Borsa, e la continua spinta di capitali inoperative, in bilancio con il segno negativo per ridurre l'irpeg.

Occorre dare a tutti, certezza del diritto ed essere coerenti. Non si può difendere la liquidazione fino a che essa porta tale nome e poi accanirsi contro i cento milioni quando la liquidazione invece di essere sperperata in consumismo diventa prima casa o comunque investimento. Mi domando se sia giusto, dopo aver sostenuto che le deduzioni (sanitarie, per esempio) rappresentano, oltre che un atto di giustizia, anche uno strumento di controllo incrociato volto a colpire certi redditi - senza inquadrate la misura in un disegno globale - ridurre, adesso, a tal punto da non rendere più conveniente richiedere al chirurgo o al professionista la fattura. Così come non si può ignorare che se il tetto del forlani per l'artigiano o il piccolo industriale era certamente troppo elevato e i parametri avevano assoluto bisogno di un adeguamento (era lo stesso Visentini a dirlo nel 1984 presentando i parametri come provvisori e sperimentali ma nulla hanno fatto in questi anni Craxi, Goria e De Mita) - l'accertamento fino all'ultima lira - fatto sulla contabilità dei non forfettizzati non ha dato risultati qualitativamente diversi da quelli del forlani, ma solo molte spese in più e guadagni in meno per spericolati commercialisti.

Sono solo esempi limitati. Essi indicano tuttavia, mi sembra, che esiste un terreno di discussione e di confronto nell'ambito del quale classe operaia e classi medie anziché contrapporsi possono allearsi su precisi punti al fine di una politica delle entrate più equa e tale da realizzare un corretto equilibrio tra i due imperativi della lotta alla rendita e della difesa del risparmio.

È compito della sinistra non attendere rivolte poudjastine nel paese o manovre conservatrici in Parlamento, ma assumere la verità del sindacato e la verità degli altri in una sintesi rigorosa e coerente nella prospettiva di una reale riforma che parta dal corretto funzionamento dell'amministrazione finanziaria e dalla semplificazione dei cinque sistemi di accertamento oggi in atto.

Si scalda la vigilia del congresso: De Mita incontra Andreotti e fa pace Ma ora torna sulla scena l'area Zac, e mette in pista il capogruppo

Martinazzoli si candida La sinistra dc abbandona De Mita



Mino Martinazzoli

Si scalda la vigilia del congresso democristiano, e forse iniziano a delinearsi un po' meglio gli schieramenti in campo, anche se resta un numero altissimo di incognite. La svolta di ieri è la candidatura alla segreteria del partito di Mino Martinazzoli, allievo di Zaccagnini, presentata da una sinistra dc che sembra aver deciso di tornare in campo con una propria identità e di voler abbandonare De Mita.

CARLO BRAMBILLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Non mi do nessuna percentuale di riuscita perché non sono disattento a quanto sta avvenendo, all'interno della Dc. Con queste parole Mino Martinazzoli ha confermato ieri sera di aver accettato la candidatura a segretario del partito, che sarà presentata ufficialmente stamane, al congresso regionale della Dc lombarda, da Luigi Granelli e da Virginio Roggini. La notizia della candidatura di Martinazzoli, che rilancia l'area Zac nella battaglia politica, è avvenuta al termine di una giornata segnata da un lungo colloquio tra De Mita e Andreotti, grandi avversari fi-

A PAGINA 4

Europa: una carta delle donne di tutta la sinistra

PAOLA RIZZI

MILANO. Con l'approvazione di un manifesto unitario da portare al Parlamento europeo, si è conclusa ieri a Milano la prima Convenzione delle donne della sinistra europea organizzata dalle comuniste e dalle socialiste italiane. Due giorni di discussioni, incontri e relazioni, con 180 delegate in rappresentanza di partiti, associazioni e sindacati dei dodici paesi che parteciperanno alle prossime elezioni europee. Un incontro destinato a diventare un appuntamento periodico, come ha detto Marie Claude Vaysse, presidente dell'Intergruppo delle parlamentari europee: «Ci sono state delle divergenze

A PAGINA 5

Occhetto: «Nell'impresa efficienza e democrazia»

L'impresa deve raggiungere l'efficienza senza sacrificare la democrazia: lo ha detto Occhetto (nella foto) parlando a Firenze a un incontro con gli imprenditori. «Noi lavoriamo - ha aggiunto - per uno Stato che gestisca meno, ma progetti e fissi regole. La battaglia alla Fiat, ha detto ancora, non è il segno di una «vecchia ostilità» verso l'impresa ma di una visione pluralistica dell'azienda. Il rinnovamento del Pci non è esercizio sugli «antenni», ma impegno sui problemi di oggi.

A PAGINA 3

Fra Deng e Gorbaciov l'appuntamento a metà maggio

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze con Deng. Nel colloquio si è affrontato, fra l'altro, il tema della sicurezza alle frontiere. I sovietici riorganizzeranno a scopi «difensivi» la presenza delle loro truppe ai confini cinesi.

A PAGINA 6

Porti, cresce la tensione Disagi per lo sciopero Fs

entro lunedì gli scioperi non termineranno (faremo scaricare le merci dai nostri uomini). Oggi porti bloccati. Intanto, ieri si è concluso lo sciopero dei Cobas Fa. Caos nelle stazioni, ha viaggiato il 45% dei treni.

A PAGINA 10

Si conferma il successo del «Salvagente»

raddoppio delle vendite. I lettori che fossero rimasti scontenti possono richiedere «Unità» e il fascicolo al proprio edicolante oppure agli uffici delle nostre sedi di Roma e Milano. Ricordiamo: ogni martedì dalle ore 10 «Filo diretto» a Italia Radio; ogni venerdì una pagina dell'«Unità» dedicata al colloquio dei lettori con «Il Salvagente».

A PAGINA 11

Mare vietato: anche nello Jonio l'allarme-squalo

Mentre nel mare di Piombino prosegue la caccia allo squalo che ha ucciso, è allarme nello Jonio. La capitaneria di porto di Gallipoli ha vietato la pesca subacquea ed anche l'uscita in mare con tavole ed imbarcazioni; nella zona del porto è stato avvistato uno squalo «eletante» di 7 metri. Altri quattro squaloidi di notevoli dimensioni sono stati segnalati a due miglia dalla costa in provincia di Taranto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VALERIA PARRINI

PIOMBINO. Lo specchio d'acqua dello Stellino, dove tre giorni fa è stato divorato da uno squalo bianco il sub Luciano Costanzo, è solcato ininterrottamente da motovedette e imbarcazioni. La «riotta bianca» è ancora in agguato nella zona: nella notte sono sparite due esche di carne sanguinolenta. Ma è allarme anche nello Jonio, dove sono stati avvistati squali «eletante» ed a Taranto. La capitaneria di porto di Gallipoli ha emesso un «ordinanza» che vieta non solo l'immersione di sub, ma anche l'uscita in mare con tavole a vela e con imbarcazioni da diporto. «Non attaccano l'uomo» - spiega il comandante - «ma possono costituire un pericolo per le imbarcazioni». Altri quattro squaloidi di notevoli dimensioni sono stati avvistati nella zona tra Campomarino e Bevagna a due miglia dalla costa.

A PAGINA 6

Il presidente argentino parla del suo paese e dell'America latina «Sacrificio tutto alla democrazia» Intervista a Raul Alfonsín

La democrazia prima di tutto. La democrazia sopra ogni altra cosa. E guai a cadere nella trappola: non è possibile difendere la democrazia con metodi autoritari; se si fa questo non si difende ma si uccide la democrazia. Sono i concetti fondamentali illustrati dal presidente argentino Raul Alfonsín in una lunga intervista rilasciata all'«Unità» pochi giorni dopo l'assalto terroristico alla Tablada.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. A dieci mesi dalla conclusione del suo mandato presidenziale, e con cinque anni di governo alle spalle, Raul Alfonsín tira un primo bilancio del suo lavoro. Positivo, nonostante i tentativi di golpe e il recentissimo assalto terroristico. Nonostante tutto - dice il presidente - la democrazia ha retto ed è riuscita per la prima volta ad affermare il principio che è possibile difendere la libertà con i

metodi della libertà. Alfonsín parla in questa intervista all'«Unità» di molti altri argomenti: lo sviluppo economico del paese e la cooperazione con l'Europa, i rapporti diplomatici con Cuba e Nicaragua («Non è vero che abbiamo rapporti privilegiati, abbiamo rapporti normali, mentre qualcuno avrebbe voluto che li cancellassimo»), le prospettive delle forze politiche argentine, la vecchia rivendicazione sulle Malvine.

A PAGINA 11

Rodriguez promette al Paraguay presto elezioni



MAURO MONTALI A PAGINA 10

Cary Grant era davvero una spia

NEW YORK. Gli autori della più recente biografia americana di Cary Grant, che sarà in libreria il mese prossimo, puntano tutto al successo del loro libro su due rivelazioni: che il famosissimo attore, l'idolo di generazioni di spettatori, il «macho» che sullo schermo aveva costretto spesso agenti segreti, gialli e thrillers spionistici di Hitchcock e aveva fatto innamorare di sé Marlene Dietrich, Deborah Kerr, Grace Kelly, Marilyn Monroe e Sofia Loren, faceva la spia per i servizi segreti militari britannici ed era omosessuale.

Charles Higham, l'autore assieme a Roy Mosley di «Cary Grant: the lonely heart», pubblicato da Harcourt Brace Jovanovich, non è nuovo a scoperte del genere. In precedenti opere aveva già dimostrato che Erol Flynn era un agente nazista e che Greta Garbo era davvero una Mata Hari dei servizi segreti britannici. Stavolta sostiene che Cary Grant negli anni della seconda guerra mondiale era regolarmente

Vi fa più impressione scoprire che Cary Grant fosse una spia o che fosse omosessuale? Ad ogni buon conto l'ultima biografia del popolarissimo attore scomparso nel 1982 gli attribuisce entrambe queste debolezze. In «Cary Grant: cuore solitario», Charles Higham e Roy Mosley sostengono che durante la seconda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

«Inseguimento a Nord» nel quale Flynn fa la parte di un poliziotto a cavallo canadese ingiustamente accusato di collaborare con agenti nazisti. Che gli attori fossero reclutati spesso dai servizi segreti non è una gran novità. A Hollywood, negli anni della guerra, funzionava un Office of war information, con il compito di coordinare e garantire la consonanza dell'industria cinematografica con lo sforzo bellico. Fece persino fare un film, «Mission to Moscow», in cui si giustificavano i processi staliniani. Salvo, a guerra finita, fornire argomenti all'accusa che Hollywood

guerra mondiale Grant aveva spiato sistematicamente per conto del Mi-6 britannico i colleghi sospettati di essere filonazisti e che era stato a lungo l'amante di Randolph Scott, altro celebre attore americano. Un altro libro che esce insieme a questo racconta invece delle sue prodezze eterosessuali negli ultimi anni.

era dominata dai comunisti e trasformare i propri agenti da cacciatori di nazisti in cacciatori di rossi. Tra questi ultimi è notevole che si erano distinti Ron Reagan e sua moglie Nancy. Ma Higham e Mosley, forse nel timore che la storia spionistica da sola non sia abbastanza piccante, aggiungono un capitolo che ha suscitato violente polemiche prima ancora che il libro venisse distribuito in bozze: dicono che Cary Grant era omosessuale, precisano che fu a lungo l'amante di Randolph Scott, altro celebre attore americano morto lo scorso anno all'età

di 89 anni. E non temono la smentita delle cinque mogli di Grant né quella di Maureen Donaldson, che manda in libreria in queste stesse settimane un libro per i tipi di G.B. Putnam in cui racconta di essere stata l'amica di Cary Grant da quando si erano conosciuti nel 1973, quando lui aveva 70 anni e lei 27. Lo possono fare perché è scontato che una grande attrice, oltre che spia debba essere anche sessualmente ambigua. Qui a New York continua a reggere il cartellone a Broadway «M. Butterfly» di David Hwang, pièce tratta dalla vicenda reale di Shu Beibu, l'attore-spia cinese che era riuscito ad abbindolare un diplomatico francese facendosi passare per donna. È la notizia la scoperta, da parte della ditta che apprestava il suo funerale, che uno dei più famosi jazzisti degli ultimi decenni, Billy Tipton, sposato, tre figli adottivi, era donna e non maschio. Se a questo punto si scoprisse che Tipton era anche una spia sovietica, sarebbe perfetto.

A PAGINA 5

Agghiacciante giro-squillo a Milano: eseguito un primo arresto Bimba prostituita dalla madre La tariffa era 15 milioni

MILANO. «Volevo fare un regalo alla mamma». Al carabinieri che l'avevano trovata in un appartamento insieme ad un uomo, che dopo aver avuto rapporti sessuali con lei la stava fotografando in pose oscene, la ragazzina - 13 anni - ha detto così. La mamma, convinta da due tenentari per cui da giovane aveva lavorato, aveva avviato la figliuola alla prostituzione da quando aveva appena nove anni. Dei quindici milioni - tanto costava un incontro con la piccola - metà andavano alla mamma, metà alle due donne che avevano organizzato il turpe affare: negli ultimi tempi queste avevano tentato di convincere la madre a vendere anche il corpo della sorellina minore, che ha appena 11 anni. Il cliente arrestato, un ricco commerciante milanese di 37 anni sposato con figli, voleva a tutti i costi un rapporto a tre con le due bimbe. Non è un episodio isolato. Nella confessione la bimba ha fatto il nome di altri clienti e ora i carabinieri stanno cercando di venire a capo dell'agghiacciante giro-squillo. Oltre al cliente, sono state arrestate la madre delle bambine e una delle due sorelle che gestivano la casa di appuntamenti: l'altra infatti è già in carcere dal mese di settembre, per aver commissionato l'assassinio di un uomo che molestava e torturava una delle ragazze che lavoravano per lei.

A PAGINA 5

Domani con l'Unità

CUORE

ESCLUSIVO! Come Milano affronta l'emergenza-smog: tutti i nuovi modelli proposti dagli stilisti sopravvissuti.

STRAZIANTE! Vincino spiega perché De Mita sarà trombato al prossimo congresso.

DISGUSTOSI! La vera storia di Giuliano Ferrara nella striscia di Disegni & Caviglia «Il colore dei soldi».

Tutti i lunedì dentro l'Unità